

# Mercurio

## L'arte in castigo

di GIULIANO BRIGANTI

**N**on so quando si sia radicata nella testa dei nostri chierici, pedagoghi, educatori e simili l'idea che nella storia italiana abbia maggior peso la poesia e la letteratura che l'arte figurativa. Forse dal Medioevo, dal tempo della distinzione gerarchica fra arti liberali e arti servili. E' una valutazione a dir poco opinabile, ma ancora oggi che le arti figurative godono di tanta universale fortuna, come dimostrano i milioni di persone che si affollano nelle mostre, le migliaia di miliardi che circolano nel mercato internazionale e le somme che si investono in un'editoria artistica prolifica come non mai, anche oggi quell'antica distinzione gerarchica fa sentire il suo peso. Nella mente di chi ci governa, almeno. Se fosse altrimenti, come avrebbero potuto rifilarci un ministro dei Beni Culturali del livello della Bono Parrino? O come sarebbe possibile immaginare una riforma scolastica dove la storia dell'arte, già indebitamente emarginata, minaccia di essere pressoché totalmente tolta di mezzo?

Perché questo pericolo esiste. Al ministero della Pubblica Istruzione una commissione è al lavoro per redigere il programma dei due anni delle scuole medie superiori che, come è previsto da un accordo di governo, diverrebbero scuola d'obbligo. Si vuole infatti elevare il limite di tale scuola sino ai 16 anni, cioè sino alle soglie del liceo. Nelle proposte della commissione, la storia dell'arte è esclusa dalla cosiddetta «area comune» dei programmi di quei due anni, ma a quanto sento c'è il rischio che sparisca anche da quelli dei tre anni delle superiori, e precisamente dal «canale» storico umanistico (liceo classico), da quello scientifico e da quello linguistico, restando solo in quelli del liceo artistico.

Questo è il progetto della commissione «madre» che lo passerà ad una commissione ristretta di esperti, dove si può star certi non ci sarà nessuno storico dell'arte, e poi al ministro. E' un fatto estremamente grave, che ha suscitato già molte proteste (Argan, Paolucci, Zeri) e che dimostra come il mondo di chi ci amministra sia lontano dalla realtà delle cose, sia del tutto sordo alle vere esigenze del paese. Un paese che ha il privilegio ma anche la



Storia e attualità d'un genio a cinquant'anni dalla morte

## Nel castello di Freud

di MASSIMO AMMANITI, ENZO FORCELLA, PAOLO GUZZANTI, GIOVANNI MARIA PACE, FRANCO RELLA  
(a pagina 3)

Freud visto  
da Dariush

una valutazione politica prima ancora che culturale. E non è solo questo: in un momento in cui tanti diversi fattori concorrono al degrado delle opere fra cui viviamo, dio sa se abbiamo bisogno di nuove leve di funzionari e di tecnici preparati a difenderle, esperti nel conoscerle e nel conservarle.

Ma da dove verranno se mancano le strutture basilari? Già oggi la cultura artistica dei giovani che escono dai licei è di un livello molto basso; quale sarà domani? Sarebbe segno di grande inconsapevolezza diminuire le ore di insegnamento della storia dell'arte invece che aumentarle, e almeno agli inizi parificarle a quelle dedicate alla storia della letteratura.

L'arte figurativa è una lingua particolare con una sua grammatica, una sua sintassi, e dovrebbe apprendersi per tempo. Assieme con la lingua «per verba», cioè espressa attraverso le parole. Così sosteneva nel 1951 Roberto Longhi. Non so se Longhi lo sperasse: è certo che non siamo mai stati lontani come ora da quel passo.

responsabilità di possedere uno dei patrimoni artistici più ricchi del mondo. E più vulnerabili. Prendere coscienza del bene che si possiede e di cosa significhi per noi

e per tutti, deve o dovrebbe essere uno dei doveri civili degli italiani, ed è per questo che la questione dell'insegnamento della storia dell'arte nelle scuole comporta

10

SPETTACOLO

Difetti e capricci  
della scena italiana

Dizionario  
del Malteatro

di CORRADO AUGIAS e LUCIANO LUCIGNANI

13

DOCUMENTI

Cosa fu, cos'è, cosa sarà  
la fotografia

La parola a  
Cartier Bresson

di IRENE BIGNARDI e PHILIPPE BOEGNER